



teatro biondo palermo

Teatro Biondo Palermo
Via Roma 258 - 90133 Palermo

Orari botteghino

Da Martedì a Sabato dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00
Domenica dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 19:00

Lunedì chiuso.

Inoltre l'acquisto dei biglietti sarà possibile a partire da un'ora prima dell'inizio di ogni spettacolo.

tel. 091 7434331 - 091 7434345

botteghino1@teatrobiondo.it

Thérèse

Sala Grande

durata: 90 minuti

VEN	21	FEB	ore 21.00	Turno PRIME
SAB	22	FEB	ore 19.00	Turno S1
DOM	23	FEB	ore 17.00	Turno D1
MAR	25	FEB	ore 21.00	Turno Serale M
MER	26	FEB	ore 17.00	Turno Scuola Mer Pom
GIO	27	FEB	ore 17.00	Turno Pom G
VEN	28	FEB	ore 18.00	Turno V2
SAB	01	MAR	ore 19.00	Turno S2
DOM	02	MAR	ore 17.00	Turno D2



RINASCENTE



www.teatrobiondo.it



dal 21 febbraio al 2 marzo 2025
sala grande
prima nazionale



immagine Stellario Di Biasi

ispirato a *Thérèse Raquin* di Émile Zola
testo e regia Stefano Ricci
con Donatella Finocchiaro, Alberto Carbone,
Giulia Eugeni, Alessandra Fazzino

Thérèse

ispirato a *Thérèse Raquin* di Émile Zola

testo e regia Stefano Ricci

con Donatella Finocchiaro, Alberto Carbone, Giulia Eugeni, Alessandra Fazzino

operatore di camera Giulio Magazzù

movimenti Stellario Di Blasi

musiche Andrea Cera

scene Eleonora De Leo

costumi Gianluca Sbicca

light designer Gianni Staropoli

assistente alla regia Liliana Laera

suggeritrice Michela Culmone

direttore di scena Sergio Beghi

coordinatore dei servizi tecnici Giuseppe Baiamonte

capo reparto fonica Pippo Alternò

macchinista Francesco La Manna

elettricista Gabriele Gugliara

sarta Mariella Gerbino

attrezzatura realizzata da Elena Madia, allieva dell'Accademia di Belle Arti di Palermo

scene realizzate da Silvano Santinelli Scenografie S.r.l.

costumi realizzati dalla Sartoria del Teatro Biondo di Palermo

amministratore di compagnia Andrea Sofia

produzione Teatro Biondo Palermo

foto Rosellina Garbo



Confrontandosi con *Thérèse Raquin*, il celebre romanzo naturalista di Émile Zola, Stefano Ricci stringe saldamente la mano di Donatella Finocchiaro e la conduce in quella che è una rivoluzione copernicana conoscitiva, in un sistema orbitale antropologico che parte dalla figura di Thérèse e, attraverso il Tempo, fotografa le fragilità del nostro quotidiano.

La torbida storia di adulterio, delitto e rimorso, che Zola definiva un «grande studio psicologico e fisiologico», nel quale ha fatto «su due corpi vivi ciò che i chirurghi fanno su dei cadaveri», assume nello spettacolo di Ricci le caratteristiche di un'indagine dei nostri giorni, un vagabondaggio nell'acre coscienza di poter sopravvivere dopo la tragedia in un mondo privo di intellaiatura emotiva.

Ricci destruttura l'opera di Zola per raccontare il tempo che abitiamo oggi, a partire dal senso di colpa che condiziona i comportamenti dei personaggi come un'affezione, un'attitudine corporale e febbrile.

Il teatro fisico e catartico di Ricci diventa dunque lo spazio per l'elaborazione di un lutto, di un'assenza fisica e morale, la riscoperta dell'arte della responsabilità dopo che il sole si è fermato.

Respirando l'estinzione e la memoria del disfacimento si compie il solstizio.

Il moto apparente dei corpi è sempre in relazione a un sistema rispetto al quale lo osserviamo.

Il solstizio si basa su coordinate impreviste: per Febo è la volta celeste, per noi uomini la morte; in entrambi i casi si ha l'impressione di un arresto.

Cos'è la fine e come attraversare un evento così cruciale da condizionare la nostra esistenza, eppure altrettanto analitico e stordente da rivelarne l'inconsistenza?

Le derive di un rapinoso senso di colpa costellano la traiettoria di una Voce e di altri tre corpi celesti evocati; configurazioni in cerca di un assente scheletro della pietà.

Scendere a patti con la propria Antartide nei confronti di un soggetto una volta amato e poi lasciarlo ghemire, imperturbabili, dalla Signora con la falce che, scippando via la vita, rivela il sepolcro delle nostre mancanze.

Cosa resta durante e dopo la sottrazione del soffio vitale: quali forme assumono le cadute, la compassione solidale?

Stefano Ricci

